

Compassion

magazine 2026



Andare
avanti con
coraggio



«Ho imparato ad avere coraggio, a leggere e a scrivere. Da grande vorrei diventare insegnante per aiutare altri bambini a imparare a leggere e a scrivere».

Jorge, 11 anni, in Guatemala

A causa di un disturbo d'ansia, Jorge ha iniziato la scuola solo all'età di 11 anni. Grazie al sostegno scolastico personalizzato ricevuto presso il centro Compassion, e contro ogni aspettativa, oggi sa leggere e scrivere ed è uno dei migliori della sua classe.

Andare avanti con coraggio

Come osare guardare al domani quando si lotta, ogni giorno, per sopravvivere fino a sera? È questa la sconcertante domanda che suscita l'estrema povertà. Ancora più insidiosa della mancanza di cibo o di acqua potabile, la miseria ha il terribile potere di privare le persone del futuro. Rinchiude milioni di individui in un presente senza speranza, dettato dall'urgenza, soffocando i sogni ancor prima che nascano.

Eppure, avere fiducia nel futuro non è un privilegio riservato a chi ha lo stomaco pieno. Al contrario, è l'arma più efficace per spezzare il circolo vizioso della precarietà. La speranza è il motore invisibile della resilienza: è grazie a essa che si trova il coraggio e la forza di fare un passo in più, di imparare, di rialzarsi e di costruire.

Nelle pagine della rivista, scoprirai che questo coraggio assume volti concreti. Si legge nel sorriso di **Connie**, nata con una sola gamba e in condizioni di estrema povertà e che oggi avanza verso il futuro con fiducia grazie alla sua protesi. Risplende nei volti **delle mamme** della Repubblica Dominicana che, sostenute dal nostro programma di sopravvivenza per partorire in sicurezza, hanno ricevuto una formazione e ora gestiscono le loro piccole attività commerciali.

Si incarna, infine, nelle mani di **Samtris**, un giovane meccanico indonesiano che, a sua volta, trasmette speranza offrendo lavoro ai giovani del suo villaggio.

Queste storie ci ricordano una realtà meravigliosa: il coraggio non nasce dal nulla, ma si trasmette. Quando i nostri collaboratori dei centri di sviluppo infantile, i sostenitori o i donatori scelgono di credere nel potenziale di un bambino, accendono questa scintilla. E ci vuole audacia per osare spostare le montagne! Come **Daniel**, che si prepara a conquistare il Kili-mangiario nel 2027. È la stessa forza che unisce ognuno di noi.

L'estrema povertà non avrà mai l'ultima parola di fronte alla solidarietà. La speranza è una forza che si moltiplica quando viene condivisa.

Che la lettura di questa rivista incoraggi anche te ad affrontare il futuro con coraggio. Buona lettura e grazie di cuore per il tuo fedele sostegno.

Philippe Genre
Direttore



Quando accade qualcosa di straordinario



Nelle comunità svantaggiate della Repubblica Dominicana, la gravidanza si trasforma spesso in una lotta silenziosa. A Batey Alemán, donne come Candelina, Yanilda e Yonairi vivono questa dura realtà. Eppure, proprio nel cuore di quartieri dimenticati, accade qualcosa di straordinario.

La povertà, l'insicurezza e l'assenza di assistenza medica rendono spesso difficile sperare di dare alla luce un bambino sano. È qui che interviene il programma di sopravvivenza, agendo in modo discreto, continuo ed efficace. «Senza il sostegno della Chiesa e di Compassion, la maggior parte delle mamme e dei bambini che accogliamo nel nostro centro, non ci sarebbe più per raccontare la propria storia», spiega **Mayra**, direttrice di un centro di sopravvivenza. Le collaboratrici e i collaboratori si assicurano che nessuna donna sia lasciata sola. Le accompagnano con dedizione, affinché possano partorire in tutta sicurezza.

Di seguito, l'incontro con alcune madri trasformate da questo programma di sopravvivenza nella Repubblica Dominicana.



Yanilda e suo figlio Yosmar

Assistenza medica che salva vite

La gravidanza metteva **Yanilda** in grave pericolo. «Mi sentivo molto stanca e avevo le gambe piene di vene varicose. I medici temevano per la mia vita e per quella del mio bambino; mi hanno prescritto esami che non avrei mai potuto permettermi, nemmeno in sogno», racconta. Grazie al programma di sopravvivenza, Yanilda ha potuto sottoporsi a tutti gli esami medici necessari, ricevere consigli nutrizionali e il sostegno premuroso di Angelica, la sua referente che ha saputo trovare le parole e i gesti giusti per confortarla e aiutarla.

Un accompagnamento premuroso

Quando **Candelina** ha scoperto di essere incinta, era sola. Senza la sua mamma, ormai deceduta, e con un marito assente, aveva molta paura del parto. Il centro di sopravvivenza è diventato il suo rifugio: ha beneficiato di visite a domicilio ogni settimana, di colloqui con Mayra, la sua referente, di momenti di preghiera e di condivisione con altre mamme. «Ciò che mi ha commossa di più è il modo in cui si sono presi cura di me e tutto ciò che mi hanno dato: vitamine, cibo, un cesto con l'essenziale per il parto e molto altro ancora», spiega Candelina. «So che Mayra sarà al mio fianco e pregherà per me quando inizieranno le contrazioni».



Candelina

Cibo che restituisce dignità

Per **Yonairi**, la fame era una realtà quotidiana. Spesso riusciva a fare un solo pasto al giorno, troppo poco per lei e per il bambino che portava in grembo. I pacchi alimentari distribuiti da Compassion hanno cambiato tutto: riso, fagioli, uova e verdure le hanno ridato le forze. Il suo corpo si è ripreso e la sua bambina ha messo su peso. Ha ritrovato l'energia e, con essa, la speranza per il futuro. Poco dopo la nascita della figlia Yoheirelin, ha avviato una piccola attività di vendita di empanadas, spinta dal desiderio di vedere la propria tavola piena di cibo.



Yonairi e Yoheirelin

Nuove competenze per costruire il futuro

L'aiuto non si ferma alla nascita. Quando una donna non ha nulla e l'angoscia della sua famiglia rischia di schiacciarla, la possibilità di imparare un nuovo mestiere rappresenta molto più di un semplice stipendio: le restituisce la dignità, rafforza la fiducia in se stessa e le dona sicurezza. Grazie al programma, Yanilda ha imparato a cucire, nonostante non avesse alcuna esperienza precedente. Dopo sole poche settimane, era già in grado di cucire biancheria intima, tende e molte altre cose. Oggi gestisce una piccola attività in proprio e vende capi di abbigliamento, riuscendo così a mantenere la propria famiglia - una cosa che per molto tempo le era sembrata impossibile.

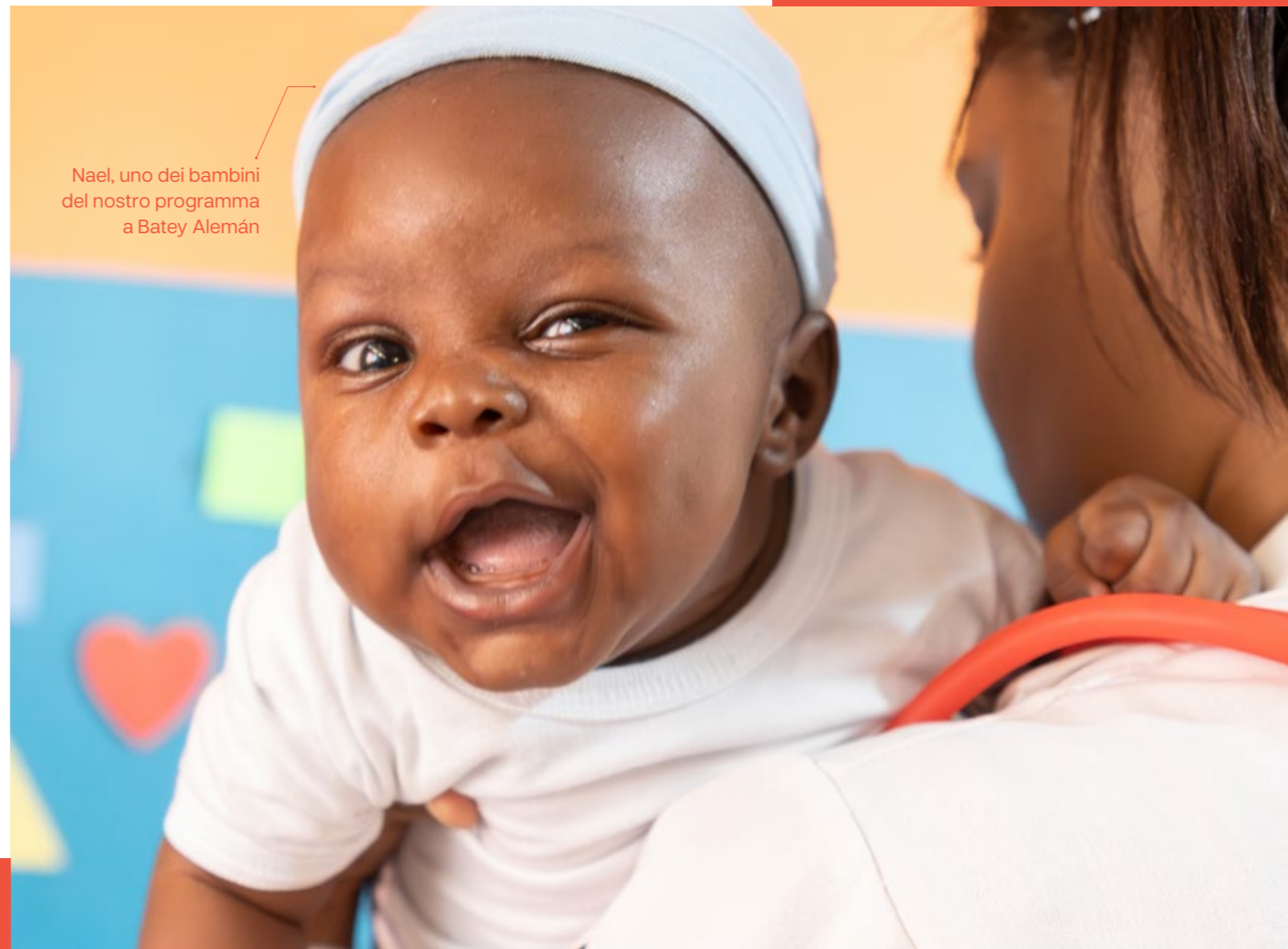
Yanilda, Candelina e Yonairi sono solo alcuni dei tanti volti che si incontrano nel programma di sopravvivenza. Queste storie mettono in luce una verità profonda e semplice al tempo stesso: quando una madre ritrova le forze, è ben più della sua vita a cambiare. Suo figlio può avere un futuro e la sua famiglia ritrova la speranza. È un'intera comunità che comincia a rifiorire.

Yrahisa Mateo

Scopri di più sul nostro programma di sopravvivenza: compassion.ch/speranza



Nael, uno dei bambini del nostro programma a Batey Alemán



La prima gamba di Connie apparteneva a una bambola. Essendo di plastica, non era proprio della misura giusta e reggeva a malapena sul suo corpicino. «Volevo a tutti i costi che imparasse a camminare», racconta la madre, Janneth.

Connie si sveglia ancor prima che gli uccelli inizino a cantare. La luce del mattino filtra dalla finestra. La mano brancola verso l'angolo del letto dove riposa la sua protesi, come un'amica fedele. Dopo averla allacciata, si raddrizza e si alza in piedi, con passo sicuro.

Il profumo delle tortillas fresche e del caffè si diffonde dalla cucina. Dopo colazione, Connie prende lo zaino e si mette in cammino. Sicura di sé, avanza grazie a quella gamba che le permette di vivere come qualsiasi altra bambina.

Connie ha 11 anni, vive in Honduras ed è nata senza la gamba destra. «La prima volta che ho visto mia figlia alla nascita, non sapevo come descrivere quel dolore, mescolato a un amore così profondo. Non c'erano risposte, solo amore e la volontà di adattarsi», spiega Janneth.

Passo dopo passo **nella** vita

Dalla gamba di bambola alla vera protesi

Quando Connie era ancora molto piccola, la madre ebbe un'idea tanto disperata quanto creativa: usare la gamba di plastica della bambola più grande di sua figlia per aiutarla a camminare. Non era proprio adatta al suo piccolo corpo, ma le dava una sensazione di equilibrio e le apriva un mondo di possibilità. Barcollava da una sedia all'altra, sotto lo sguardo della madre, che in segreto sperava di vederla un giorno camminare liberamente.

Più tardi, i genitori di Connie si sono indebitati per regalarle una vera protesi. Un debito che hanno impiegato anni a ripagare, non senza difficoltà. All'inizio, quella nuova gamba le sembrava strana e scomoda. Connie piangeva e si rifiutava di indossarla. Poi, pian piano, ha acquisito fiducia e ha mosso i primi passi.

La svolta decisiva è avvenuta quando Connie aveva tre anni ed è stata inserita nel programma Compassion della chiesa del suo quartiere. È stato un immenso sollievo per i suoi genitori e l'inizio di un nuovo percorso per la bambina.

Una vita all'insegna del coraggio

Oggi Connie pedala sulla sua bicicletta a tutta velocità, come se il vento non potesse mai raggiungerla. Salta la corda con i suoi amici, inventa coreografie sulle note delle sue canzoni di lode preferite e, quando non indossa la protesi, saltella su un piede solo passando dalla sua camera a quella dei genitori. La sua risata riecheggia tra le pareti della loro modesta casa, dove la gioia e la fede sono tangibili, nonostante la precarietà.

«Mia mamma mi ripete sempre di non pormi limiti e di provare tutto ciò che fanno i ragazzi della mia età», racconta Connie. «A volte le persone mi fissano o mi fanno domande sulla mia gamba mancante, ma non importa. Con la mia protesi posso andare in bicicletta e persino cavalcare il cavallo di mio nonno. Posso fare esattamente le stesse cose che fanno gli altri.»

Ogni nuova protesi è un dono

Ogni 18 mesi, man mano che cresce, Connie si sente stretta nella sua protesi, che inizia a farle male. Camminare diventa quindi doloroso. Grazie al sostegno del centro, ne riceve regolarmente una nuova. Ogni protesi costa circa 650 CHF, una somma che la sua famiglia non potrebbe mai raccogliere da sola. Le spese sono interamente coperte dal fondo di assistenza medica di Compassion. «Dio veglia sempre su di noi», confida la madre.

I giorni in cui riceve una nuova protesi sono particolari. All'alba, Connie e sua madre prendono il primo autobus. Con la testa appoggiata al finestrino, Connie osserva il paesaggio che le scorre davanti: villaggi, campi di canna da zucchero, donne che stendono il bucato e bambini che giocano.

All'inizio, indossare la nuova protesi è strano. Poi arriva il momento decisivo: un primo passo, coraggioso. Poi un altro. E ancora un altro. «Quando arriva la nuova gamba, mi sento libera. La allaccio come un'armatura. È come se fosse parte di me», sorride Connie.

Molto più di un aiuto fisico

Al centro Compassion, la bambina si distingue dagli altri partecipanti. Incarnando la resilienza, è una vera fonte di incoraggiamento per i suoi compagni.

Oltre al sostegno materiale, l'accompagnamento emotivo riveste un ruolo fondamentale. Al centro, non si smette mai di ricordare a Connie il suo valore, indipendentemente dalla sua condizione fisica. Tuttavia, le capita di porsi la domanda che tormenta tanti giovani nella sua situazione: «Perché sono nata così?», e sua madre risponde con incrollabile convinzione: «Tu sei un dono.»

Lo sguardo rivolto al futuro

Questo atteggiamento le dà fiducia in se stessa. Connie cresce convinta che la sua vita abbia un senso e che le riservi un futuro. I suoi sogni ormai superano i confini del suo villaggio: vorrebbe diventare maestra o forse avvocato. Il suo desiderio più grande è aiutare gli altri, proprio come è stata aiutata lei.

Alla fine della giornata, appoggia delicatamente la protesi accanto al letto. Ciò che per molti è naturale, per lei rimane un privilegio: alzarsi ogni mattina e proseguire il proprio cammino. **Passo dopo passo.**

 Juana Ordonez

Cambiare la vita di un bambino

Attualmente, oltre 300.000 bambini sono iscritti ai programmi di Compassion in attesa di un sostenitore. Lo scambio di lettere, le parole di incoraggiamento e la preghiera possono cambiare in modo duraturo la vita di un bambino che vive in condizioni di estrema povertà. Ogni bambino ha diritto alla speranza e a un futuro.

SARESTI DISPOSTO A IMPEGNARTI O A RINNOVARE IL TUO IMPEGNO PER OFFRIRE A BAMBINI COME CONNIE LA POSSIBILITÀ DI UN FUTURO LIBERO DALLA POVERTÀ?

Diventa sostenitore
compassion.ch/oggi



Connie ha un messaggio per te

«Con la mia protesi posso andare in bicicletta e persino cavalcare il cavallo di mio nonno. Posso fare esattamente le stesse cose che fanno gli altri.»



Un desiderio speciale per il compleanno

Per il suo sessantesimo compleanno, Mandy aveva un desiderio molto speciale: andare a trovare le due bambine che sostiene in Kenya. Dieci anni fa, si era impegnata a sostenere Faith ed Edna, che allora avevano cinque anni e vivevano a Mombasa, una città nota per essere un centro nevralgico del turismo sessuale.

La speranza di Mandy era quella di sottrarle alle condizioni di precarietà che spingono molte donne a trovarsi in situazioni simili. Quelle bambine di un tempo sono oggi giovani donne. Nel suo racconto, Mandy ci porta in Kenya e ci parla del suo primo incontro con Edna, una storia che non si è svolta esattamente come aveva previsto.

Continua a leggere sul nostro blog
compassion.ch/it/mandy



Da una fine prematura a un nuovo inizio



Non tutti i bambini riescono a completare il programma Compassion. La storia di Samtris dimostra che un'uscita anticipata può talvolta segnare l'inizio di un nuovo percorso.

L'odore dell'olio, il tintinnio degli attrezzi, il ronzio di un motore... Mentre gli altri bambini giocavano fuori dopo la scuola, Samtris trascorrevano la maggior parte del tempo nella piccola officina di riparazione moto di suo fratello. In silenzio, osservava ogni gesto e poi faceva domande. Nutrava già allora un sogno: avere un giorno la propria officina.

Ma la vita a Sumba Orientale, in Indonesia, non era per niente semplice. Samtris è cresciuto in condizioni di grande precarietà, insieme a sette fratelli e sorelle.

Quando la vita cambia radicalmente

A undici anni, Samtris ha perso il padre. Tre anni dopo, è morta anche la madre. «Alla morte di mia madre, ho avuto l'impressione di perdere ogni speranza» racconta. La scuola non aveva più senso. Il futuro gli sembrava vuoto.

Eppure, nel cuore di quell'oscurità, una persona non ha smesso di fargli visita: il suo tutore del centro Compassion. Lo ascoltava e lo incoraggiava. Anche le lettere del suo sostenitore sono state un prezioso barlume di speranza. Passo dopo passo, Samtris ha ritrovato lentamente il gusto per la vita.

Un sogno prende forma

Nonostante le difficoltà, Samtris non ha mai smesso di sognare l'indipendenza. Al centro, il suo talento è stato notato. Ha ricevuto sostegno e alla fine ha avuto l'opportunità di seguire una formazione in meccanica. Tuttavia, questa opportunità aveva un prezzo: per frequentare il

corso biennale, Samtris avrebbe dovuto lasciare la sua regione natale e, di conseguenza, interrompere prematuramente il programma Compassion.

I motivi di una partenza anticipata

Di norma, i giovani completano il programma all'età di 22 anni. Tuttavia, a volte sono costretti a interromperlo prima. Spesso a causa di un trasloco dei genitori. Un'altra causa frequente è l'ottenimento di una borsa di studio che richiede il trasferimento in un'altra città. In altre situazioni, i genitori trovano un lavoro meglio retribuito, che permette alla famiglia di provvedere al proprio sostentamento e di uscire dalla precarietà.

Ritorno con una visione più ampia

Con il diploma in tasca, Samtris è tornato nel suo villaggio e, con i pochi soldi che aveva risparmiato, ha allestito la propria officina. Ma la sua ambizione andava oltre il semplice successo personale. «Molti giovani qui passano il tempo a bere alcolici, a giocare con il cellulare o a litigare. Voglio offrire loro un lavoro e gli strumenti per poter sostenere economicamente le proprie famiglie».

«... VOGLIO OFFRIRE LORO UN LAVORO E GLI STRUMENTI PER POTER SOSTENERE ECONOMICAMENTE LE PROPRIE FAMIGLIE»

spiega. Oggi, diversi giovani lavorano al suo fianco.

Il filo conduttore di una vita

A 29 anni, Samtris è ormai imprenditore, datore di lavoro e portatore di speranza per la sua comunità. Guardando indietro, sa che il percorso è stato tortuoso. Eppure, vi scorge un filo conduttore evidente, convinto che Dio abbia avuto un piano per lui sin dall'inizio. «Sono grato per tutto ciò che ho vissuto», afferma. «Anche se non ho completato il programma Compassion fino alla fine, sono comunque riuscito a realizzare il mio sogno.»

MyCompassion, il tuo portale si rinnova

La nuova versione del portale per sostenitori e donatori è stata pubblicata online a marzo. Sostituisce l'app Compassion con un'interfaccia rinnovata e nuove funzionalità essenziali. Noé, l'artefice di questa operazione di revisione all'interno di Compassion, risponde alle domande più frequenti:

Noé, perché utilizzare MyCompassion?

Considera MyCompassion come una finestra personale sulla vita del bambino che sostieni. Con un semplice clic puoi scrivergli una lettera, fargli un regalo, sostenere un altro bambino o persino diventare volontario. È anche un modo meraviglioso per avvicinarti al bambino che sostieni. Puoi visualizzare le foto e controllare le condizioni meteorologiche attuali nella sua regione. Inoltre, collegandoti digitalmente, il tuo sostegno giunge più rapidamente al bambino.

Quali sono i vantaggi di scrivere al bambino che sostengo tramite MyCompassion?

L'app permette al bambino di ricevere le tue lettere più rapidamente e rende la tua esperienza più agevole.

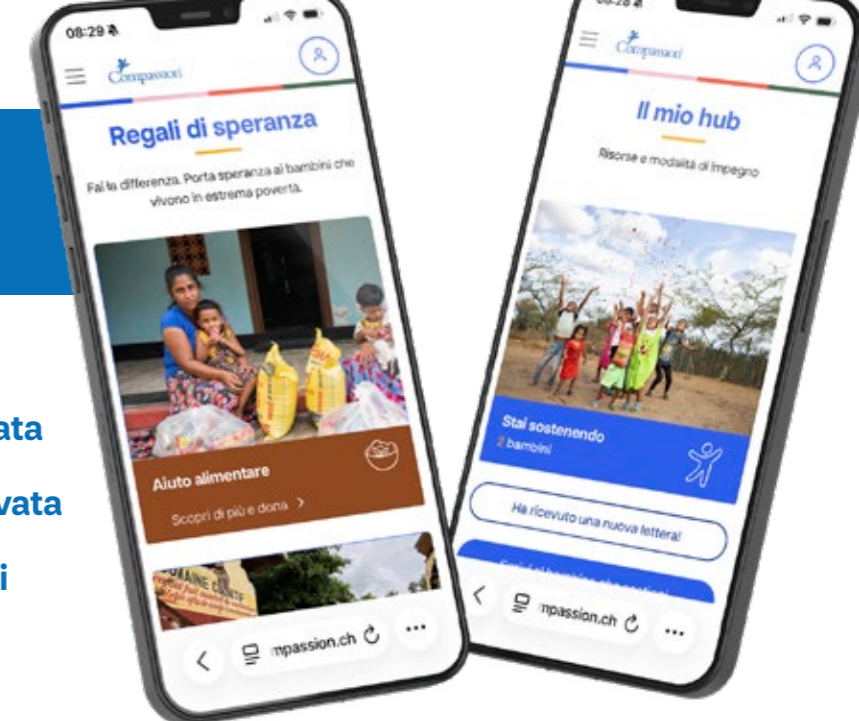
Inoltre, puoi caricare facilmente le tue foto direttamente dal tuo dispositivo per allegarle alla tua lettera. Una volta inviata la lettera, MyCompassion ti permette di seguirne il percorso fino alla consegna al bambino.

Infine, il passaggio al digitale ci consente di ridurre il carico amministrativo.

Posso fare un regalo o una donazione direttamente su MyCompassion?

Sì, certo! Cliccando su «dona», scoprirai diversi modi per offrire un sostegno supplementare. Puoi scegliere tra una donazione generica, una donazione per il compleanno o per la famiglia.

Se desideri avere un impatto ancora maggiore, puoi anche contribuire ai nostri fondi specifici. Le opzioni disponibili sono state pensate per rispondere alle necessità più urgenti e garantire che la tua generosità vada direttamente dove serve di più.



Posso visualizzare le lettere che ho inviato e dove le trovo?

Tutta la tua corrispondenza è disponibile nel menu «lettere». Puoi filtrarle per anno o per bambino e verificare anche se ci sono lettere non lette. Sono inoltre disponibili nel profilo del bambino, il che ti permette di vedere come si è evoluta la vostra relazione nel corso degli anni.

Ho accesso alle informazioni del bambino che sostengo, anche se ha concluso il programma?

Se il bambino che sostieni si diploma o lascia il programma, il tuo sostegno verrà trasferito nella sezione «Sostegni conclusi».

Sebbene tu possa scrivergli solo un'ultima lettera, i tuoi ricordi sono conservati al sicuro. Potrai sempre accedere al suo profilo e ripercorrere la vostra storia insieme: ogni donazione, foto e lettera rimarranno a tua disposizione, anche dopo la fine del sostegno.

Intervista a cura di Olivier Requet



A proposito di Noé Berdoz

Noé lavora nel nostro team IT dal 2022 come programmatore. Parallelamente, sta conseguendo una laurea triennale in informatica gestionale.



Quando un bambino lascia prematuramente il programma, Compassion si impegna sempre a trovare una soluzione di transizione adeguata. Un'uscita anticipata non è un fallimento, bensì un'opportunità per iniziare un nuovo capitolo. Molti altri giovani che vivono in condizioni di povertà attendono di essere sostenuti. Per questo motivo, Compassion incoraggia sempre i sostenitori, al termine del loro impegno, a offrire nuove prospettive a un altro bambino.

Per saperne di più su compassion.ch

MyCompassion è disponibile per i sostenitori e i donatori di Compassion. Per installarla, basta andare su: mycompassion.ch





Il viaggio di una vita: alcune imprenditrici scoprono il Ruanda

È stato «il viaggio di una vita». È con queste parole che la partecipante Raquel Forster (conduttrice e comica) descrive il viaggio Impact organizzato da Compassion in Ruanda nel gennaio 2026, rivolto a imprenditrici e donne protagoniste del cambiamento.

Un Paese tra storia e rinnovamento

Il Ruanda ha affascinato il gruppo sin dal primo istante. Questo Paese, devastato 30 anni fa, è oggi in pieno sviluppo. I suoi abitanti sono orgogliosi di ciò che hanno ricostruito. Naturalmente, non tutto è perfetto. La povertà estrema persiste, soprattutto nelle zone rurali. Quasi il 27% della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà e circa il 5% è vittima di povertà estrema. Inoltre, secondo il governo ruandese, un terzo dei bambini sotto i cinque anni soffre di malnutrizione cronica.

Imparare dalle imprenditrici locali

L'obiettivo del viaggio era chiaro: imparare dalla popolazione, in particolare dalle imprenditrici ruandesi, e scoprire il lavoro di Compassion sul campo. Ciò che le donne e gli uomini ruandesi hanno realizzato, a distanza di circa trent'anni dal genocidio, suscita ammirazione.

Christina Eggenberg (dirigente nel settore fiduciario) descrive le sue impressioni: «La lezione più importante che ho imparato è stata quella di comprendere il potere della comunità e del perdono. Sono valori che Cristo ha incarnato. In Ruanda ho constatato che un vero rinnovamento è possibile grazie all'impegno comune e alla volontà di riconciliazione. Questo mi ha mostrato l'incredibile forza che risiede nel "vivere insieme", anche dopo le prove più buie. Ciò che mi ha toccato di più sono stati gli incontri con i giovani che hanno avuto accesso all'istruzione grazie al sostegno di Compassion. Vederli oggi realizzati nella vita professionale e impegnati ad aiutare gli altri, mi ha profondamente colpita».

Amina: da ex bambina sostenuta a imprenditrice sociale di successo

Il gruppo di donne aveva particolarmente a cuore di scoprire il Ruanda attraverso lo sguardo di un'imprenditrice locale. La presenza di Amina, che le ha accompagnate per tutta la settimana, è stata un'esperienza di grande arricchimento.

Amina è cresciuta in condizioni di estrema povertà ed è entrata a far parte del programma di sostegno di Compassion all'età di cinque anni. A 21 anni è diventata un'imprenditrice sociale. Il suo impegno è rivolto alla prevenzione delle gravidanze precoci e alla lotta contro i tabù legati

Amina



Il gruppo a Kigali



Visita alle partecipanti del programma



Visita a un'azienda locale



Centro di formazione per neomamme

al ciclo mestruale. Attraverso la sua organizzazione, ha già accompagnato 12.000 giovani e ha persino creato un centro di formazione nel suo quartiere d'origine per sostenere in modo mirato le giovani madri e offrire loro prospettive professionali. La madre di Amina dichiara di non sapere cosa ne sarebbe stato di loro senza il sostegno di Compassion. Oggi, Amina sta contribuendo a migliorare il suo Paese in modo sostenibile.

Incontri profondi e amicizie per la vita

«La gioia, la ricchezza e la profondità degli incontri, sia all'interno del nostro gruppo che con le persone incontrate sul posto, sono ciò che mi ha toccata di più durante questo viaggio», racconta Corinne Hauri (presidente del

consiglio di amministrazione dell'azienda di famiglia, tornata a studiare a 50 anni). Oltre agli scambi arricchenti con la popolazione ruandese, il punto forte del viaggio è stato il gruppo stesso, composto da una madre imprenditrice con le due figlie adolescenti e da donne che continuano ad avere un impatto ben oltre l'età della pensione. L'ispirazione nata dalle conversazioni e arricchita dagli interventi della dottoressa Barbara Studer, ha reso il soggiorno indimenticabile per tutte le partecipanti.

«Ciò che mi rimane di più è che, in fin dei conti, sono le piccole cose della vita a rendere felici. Ho trovato amiche per la vita, non solo in Ruanda, ma anche all'interno del gruppo», aggiunge Raquel Forster. Corinne Hauri, invece, riassume così la sua principale presa di coscienza: «Vale davvero la pena avere il coraggio di uscire dalla propria zona di comfort per rispondere alla chiamata di Dio.»

Debora Alder-Gasser



Amina conduce un laboratorio

Prossimamente

abbiamo in programma di invitare Amina in Svizzera per una serie di conferenze. Parallelamente, è in fase di preparazione un nuovo viaggio per imprenditori e imprenditrici nel 2027.

Tre motivi per cui Compassion collabora con le Chiese in Svizzera

In Svizzera, Compassion intrattiene numerose collaborazioni con le Chiese. Perché questa collaborazione è così preziosa? Ecco i tre motivi principali che ci consentono di realizzare grandi cose insieme.

✎ Daniel Müller-Lutz

Focus sulla povertà

Nella Bibbia, un versetto su dieci tratta della povertà e della giustizia. Nel Vangelo secondo Luca, tra il battesimo e la Passione di Gesù (capitoli dal 4 al 21), questa percentuale raggiunge addirittura il 20%. La missione di Gesù, già preannunciata da Isaia, era chiara: portare la buona notizia ai poveri.

Rafforzare la visione della missione

La maggior parte delle Chiese intrattiene partnership fedeli con missionari o organizzazioni e, talvolta, agisce essa stessa come opera missionaria. Ma non tutti i membri della comunità si identificano con le opere ufficialmente sostenute. Questo «settore» è spesso affidato a un gruppo il cui compito è mantenere viva la missione all'interno della Chiesa e motivare i membri, offrendo loro occasioni concrete per partecipare attivamente alla missione.

In che modo una tale comunità locale potrebbe incoraggiare i propri membri a impegnarsi attivamente a favore del prossimo? Quale impatto avrebbe questo impegno sulla salute della parrocchia? Quale slancio potrebbe dare una Chiesa del genere alla propria comunità?

Il nostro obiettivo è offrire un valido complemento alle forme tradizionali di impegno cristiano. Compassion è una rete mondiale di cristiani e di Chiese che si incoraggiano a vicenda per seguire insieme la chiamata di Gesù. Tutti i membri possono impegnarsi in prima persona,

indipendentemente dal budget della Chiesa. I bambini e i giovani sotto i 25 anni possono sviluppare una passione per questa missione senza doversi preoccupare dell'aspetto economico.

Eppure, questo tema centrale della Bibbia passa talvolta in secondo piano nelle prediche di molte comunità. La missione della Chiesa è certamente variegata, ma il servizio alle persone in situazione di povertà può e deve rappresentare una parte importante della nostra vita parrocchiale, tanto quanto i culti per i bambini o le scuole domenicali, che sono presenti in quasi tutte le Chiese.

Desideriamo aiutare le comunità ad affrontare in modo positivo e concreto questa importante questione. Con una visione: unirsi alla missione di Gesù e impegnarsi a favore delle persone in condizioni di povertà.

+ di 8700
Chiese partner in Svizzera
e in tutto il mondo
collaborano con Compassion.



Dare voce e dignità ai bambini

Il nostro sostegno ai bambini in 29 Paesi va ben oltre l'aiuto umanitario. In mezzo alle privazioni, creiamo spazi sicuri in cui possono semplicemente essere bambini e crescere in tutta sicurezza. Offriamo loro protezione, dignità e la consapevolezza del valore inestimabile che hanno agli occhi di Gesù. Il suo Vangelo dà un senso alla loro vita e una solida speranza – sia per il loro futuro immediato che per l'eternità.

Il rispetto di questi valori fondamentali caratterizza anche le nostre Chiese e le nostre comunità qui in Svizzera. Gesù ha chiamato i bambini a sé e li ha messi al centro. Vogliamo promuovere una cultura in cui la stima incondizionata e la protezione dei bambini siano una priorità assoluta. Essi sono forse «la Chiesa di domani», ma prima di tutto sono un dono prezioso per oggi e ogni comunità ha il compito di proteggerli, nutrire la loro fede e incoraggiare lo sviluppo del loro potenziale.

La Chiesa – il nostro partner privilegiato a livello mondiale

Compassion è attiva in 29 Paesi e collabora strettamente con oltre 8.700 chiese partner che gestiscono i centri per lo sviluppo infantile. Siamo grati per questa collaborazione. Le chiese sono saldamente radicate nelle regioni, nei villaggi e nei quartieri più poveri, conoscono le realtà locali, godono della fiducia delle comunità e si distinguono per la loro integrità. Erano presenti prima dell'arrivo di Compassion e rimarranno, anche in futuro, un punto di riferimento stabile all'interno delle loro comunità.

Desideri sapere perché Compassion ha scelto le Chiese del Sud come partner? Trovi un articolo dettagliato su questo argomento nella rivista 2025.

compassion.ch/it/downloads



La nostra offerta per le Chiese

Siamo felici di partecipare a ogni tipo di evento: culto, serata missionaria, studio biblico, serata di preghiera, incontro informativo, gruppo giovanile, piccoli gruppi, pomeriggio per anziani, ecc...



**Per invitarci
o per saperne di più:
compassion.ch/chiesa**

Per ogni gruppo proponiamo il formato più adatto:

Predica → ascoltare Dio

**Parte informativa → lasciarsi ispirare,
informarsi e passare all'azione**

**Visita di un ex bambino sostenuto →
vivere l'esperienza da vicino e lasciarsi incoraggiare**



Il Muskathlon Kilimanjaro è tornato!

Una sfida estrema, una trasformazione personale e un impatto concreto. La quarta edizione del viaggio solidale vedrà nuovamente una squadra svizzera raggiungere il tetto dell'Africa dal 19 febbraio al 3 marzo 2027.



In questa edizione, i muskathleti mobilitano le loro reti di contatti per sostenere i nostri programmi di sopravvivenza per mamme e neonati in Tanzania.

Tra loro vi è **Daniel Schranz**, il primo iscritto al Muskathlon Kilimanjaro 2027. Daniel ha 45 anni e vive a Court, nel Giura bernese. Compassion ha voluto saperne di più sulle sue motivazioni e sulle sfide che lo attendono in vista di questa straordinaria prova sportiva e solidale.

Daniel, cosa l'ha spinto a iscriversi a questo Muskathlon?

Sono stato attratto dalla sfida di scalare una delle vette più alte dell'Africa e dall'esplorare un ambiente naturale diverso da quello delle Alpi. È anche stimolante partecipare a questa scalata in coppia e in gruppo.

Allo stesso tempo, poter offrire un sostegno concreto ai bambini e ai genitori che vivono in condizioni di bisogno è fonte di grande ispirazione.

Come si svolge il suo allenamento?

Faccio escursioni in montagna e corro diverse volte alla settimana. Vado al lavoro a piedi una volta alla settimana, il che corrisponde a due ore e mezza di cammino nell'arco della giornata. Inoltre, quest'anno parteciperò a diverse gare di corsa in montagna. Anche lo sci e la pelle di foca fanno parte dei miei hobby. L'altitudine non mi spaventa particolarmente, vedremo se il mio corpo la sopporterà! Il cambiamento di clima sarà sicuramente una sfida.

Ho già scalato alcune vette, come il Balmhorn e il Wildstrubel. Mi piace molto esplorare luoghi ricchi di flora e fauna. Ho anche già corso alcune maratone.

La raccolta fondi è una grande sfida? Qual è il suo piano d'azione per mobilitare le persone che la circondano a sostegno delle mamme e dei bambini?

Per me, sì, è una sfida, ma fa parte dell'obiettivo di un Muskathlon poter contribuire a sostenere le persone bisognose. Sono pronto ad affrontarla! Ne parlerò con le persone che mi circondano e lancerò diverse iniziative. Ad esempio, ho in programma di vendere i funghi raccolti la scorsa estate e di devolvere il ricavato a questa causa.

Non tutti hanno la fortuna di nascere in un Paese come il nostro e, se posso dare anche solo un piccolo aiuto, ne vale la pena. La nostra famiglia sostiene diversi bambini di Compassion e vedo la differenza che questo può fare nella loro vita.

Cosa direbbe a qualcuno che esita a iscriversi?

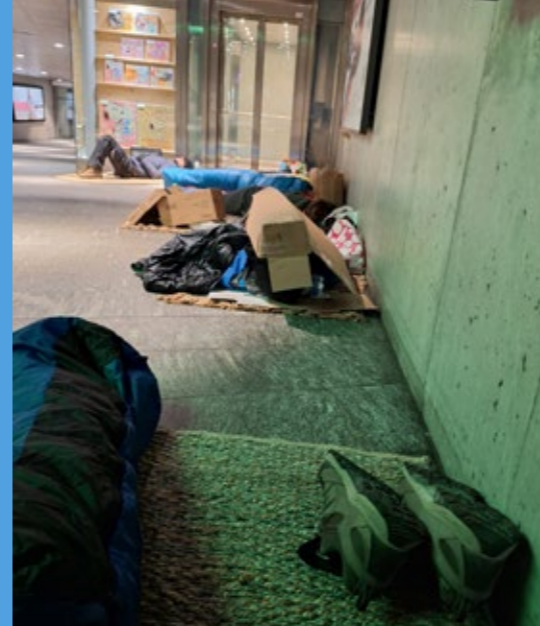
Accogli questa sfida! Potremo incoraggiarci e sostenerci a vicenda per raggiungere un obiettivo comune in un ambiente che non controlliamo. Partecipare al Muskathlon permetterà di liberare bambini e mamme dall'estrema povertà e offrire loro delle reali prospettive per il futuro. Ne vale la pena!

Intervista a cura di Yasmine Thomet

Il Muskathlon è organizzato in collaborazione con il nostro partner 4M Switzerland

In Svizzera, 4M propone diverse iniziative, come il Muskathlon, i weekend "challenge", i campi padre-figlio e molto altro. Tutte le iniziative di 4M mirano a promuovere lo spirito d'avventura e la fede che rafforza le famiglie, le chiese e le comunità locali. L'obiettivo è avere un impatto positivo sulla società e lottare per la giustizia.

www.muskathlon.ch



«Veniamo seguiti e riceviamo "mi piace" per il lato luminoso delle nostre vite», sottolineano Karl Müller e Claudio Minder, dirigenti di Kybun-Joya. Ma la loro ambizione non si ferma qui: desiderano anche contribuire alla lotta contro la povertà.

CEO «SleepOut» Una notte per strada

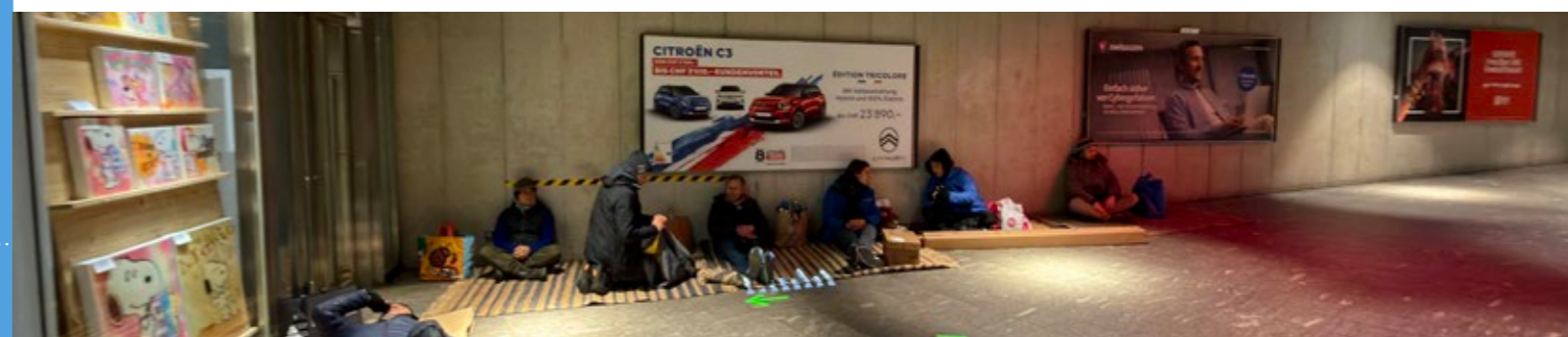
Christian Willi

A febbraio, Karl e Claudio hanno pubblicato su LinkedIn un invito a partecipare a un CEO Sleepout, ovvero a trascorrere una notte in strada a San Gallo. L'appello ha suscitato molto interesse e cinque imprenditori hanno deciso di unirsi all'iniziativa.

Il 14 aprile, i sette partecipanti si sono ritrovati presso Endlesslife, un'organizzazione di assistenza ai senzatetto, con l'unica indicazione di portare con sé un sacco a pelo, dell'acqua e un telefono. Accompagnati da Thomas Feuerer, presidente dell'ONG ed ex senzatetto, hanno vissuto diverse realtà: alcuni hanno dovuto rubare del cibo (poi rimborsato), altri mendicare denaro o un pasto. Tutti hanno descritto l'esperienza come sconvolgente.

Dopo aver condiviso il loro "pasto" e aver parlato a lungo con un senzatetto, hanno cercato un posto dove dormire. Si sono sistemati in un sottopassaggio con dei tappeti recuperati dai cassonetti. Svegliati all'alba, hanno vagato al freddo per quasi quattro ore, prima di unirsi alla fila di tossicodipendenti e persone senza dimora in attesa di ricevere aiuti materiali.

Quella notte ha aperto loro gli occhi su una realtà spesso ignorata. Oltre all'esperienza, i sette partecipanti si sono impegnati a sostenere generosamente due progetti: il lavoro di strada di **Endlesslife** e la formazione all'imprenditorialità in Burkina Faso di **Compassion**.



Costruire il futuro e lasciare un segno con chiarezza

Come possiamo offrire un vero valore aggiunto ai nostri donatori? Noi di Compassion ci poniamo questa domanda ogni giorno, soprattutto da quando ci occupiamo più spesso di successioni. Ed è proprio questo che ci ha convinto a collaborare con **DeinAdieu**, una piattaforma online che consente a chiunque di redigere il proprio testamento, le direttive anticipate e il mandato in caso di incapacità, in modo semplice, grazie a modelli pratici e webinar gratuiti.

Finora, per mancanza di tempo e di mezzi, i nostri eventi sulla previdenza e l'eredità si sono tenuti solo nella regione bernese. Grazie a DeinAdieu, però, la situazione è cambiata: siamo infatti lieti di poter finalmente ampliare questo servizio e, in particolare, di poterlo offrire anche in Svizzera romanda.

Perché, il nostro obiettivo, in fondo, è semplice: vogliamo incoraggiarti a costruire il futuro. Vogliamo fare in modo che ognuno di noi possa decidere liberamente e consapevolmente quale impronta desidera lasciare dietro di sé.



Per saperne di più e agire



Tutte le informazioni sul Muskathlon Kilimanjaro 2027



Un caffè che fa la differenza

collaborazione tra Etiopia e Svizzera



Lea, Michael e il loro figlio

Lea e Michael Krakowski hanno una grande passione: il caffè. Nel 2024, nella Svizzera orientale, hanno creato la loro torrefazione, MILEAM COFFEE ROASTERS. Per ogni chilo di caffè venduto, devolvono 1 franco a organizzazioni di aiuto all'infanzia come Compassion.

Michael e Lea volevano andare oltre: non accontentarsi di fare solo donazioni, ma contribuire concretamente all'economia locale nel Sud del mondo. È tramite Compassion che hanno preso contatto con **Kemi**, un ex bambino sostenuto in Etiopia che oggi è un rapper e un animatore, nonché il fondatore di un'azienda di caffè. Insieme a Lea e Michael, Kemi ha sviluppato il progetto «Kemi-Kaffee».

«Per noi il caffè è più di una semplice bevanda» – Lea e Michael

Per loro, il caffè è un prodotto ricco di significato. «Ogni sorso racconta una storia: quella delle sue origini, del clima, della terra e delle persone che la lavorano», spiegano.

Un buon caffè si distingue per l'alta qualità dei chicchi, una scelta ponderata dell'origine e una tostatura accurata. «Anche la trasparenza è importante. Vogliamo sapere chi l'ha coltivato e in quali condizioni.»

L'idea di creare una propria torrefazione è nata dalla loro passione e dal desiderio di avere un impatto duraturo.

Dal prodotto alla partnership

«Sosteniamo un bambino e misuriamo l'impatto che un aiuto mirato può avere sulla sua vita», spiegano. «È questo che ci ha fatto rendere conto della forte presenza di Compassion nei Paesi produttori di caffè».

L'incontro con Kemi ha segnato una svolta. È nata una vera e propria collaborazione, basata sulla condivisione e sull'apprendimento reciproco. «Una partnership alla pari, guidata da una visione comune: esattamente ciò che stavamo cercando».

«È stato il caffè a scegliere me» – Kemi, Etiopia

L'Etiopia è considerata la culla del caffè. Per Kemi, il caffè è strettamente legato alla sua identità e alla sua storia. «Non sono stato io a scegliere il caffè, è stato il caffè a scegliere me, attraverso la storia del mio popolo». Ai suoi occhi, il caffè etiope è unico grazie a chi gli dà vita: «... gli agricoltori, le famiglie e tutte le storie racchiuse in ogni chicco. Quando si beve il caffè etiope, se ne assapora l'origine, ma anche la speranza».

La visione: un marchio che fa la differenza

Kemi guarda decisamente al futuro. «Vedo questo marchio come un movimento che aiuta i giovani a realizzarsi e a scoprire nuove prospettive». Per questo motivo, una parte dei profitti della sua azienda sarà devoluta a progetti dedicati ai giovani. Kemi prevede inoltre di creare spazi in cui unire la passione per il caffè al mentoring. «La sfida non è solo quella di sviluppare un marchio, ma di moltiplicarne l'impatto».

Monika Bärtschi



Kemi

Leggi l'intervista completa a Lea, Michael e Kemi

